

Le origini della festa di *San Giorgio i libri e le rose*

INDICE

1. Le origini storiche della Giornata mondiale del libro
2. La vita e la leggenda di San Giorgio
3. San Giorgio e l'Italia
4. San Giorgio e la Catalogna

1. Le origini storiche della Giornata mondiale del libro

Nel giorno di San Giorgio, il 23 aprile, in Catalogna le strade sono invase di fiori e libri. Vi è l'usanza, infatti, che gli uomini regalino una rosa alle donne e ne siano contraccambiati con un libro. Negli ultimi tempi libri accompagnati da una rosa sono regalati anche alle donne. Le origini di questa tradizione sono lontane. Secondo alcune fonti la festa del libro e della rosa si celebrò per la prima volta il 7 Ottobre del 1926. L'idea originale fu dello scrittore valenziano Vicente Clavel Andrés che la propose alla Cámara Oficial del Libro de Barcelona. Poco dopo, nel 1930, si cambiò la data al **23 Aprile**, per commemorare nello stesso giorno l'anniversario della morte degli scrittori Miguel de Cervantes e William Shakespeare (il 23 Aprile si celebrano anche altri illustri anniversari di nascita o morte di scrittori come Josep Pla (1981), Maurice Druon (1918), Halldór Laxness (1902), Vladimir Nabokov (1899) e Manuel Mejía Vallejo (1923). Nel 1964 tutti i paesi di lingua spagnola e portoghese adottarono tale data per festeggiare il libro (e la lettura) e nel 1993 una simile scelta fu presa anche dai paesi della Comunità Europea. Fu proprio a partire da tali positive premesse, e con l'appoggio dell'Unione Internazionale degli Editori, che il governo spagnolo presentò all'UNESCO la proposta di promuovere per il 23 aprile la Giornata mondiale del libro e del diritto d'Autore, proclamata da questa organizzazione nel 1955.

La Festa è particolarmente sentita in Catalogna, soprattutto nella città di Barcellona, che viene invasa fin dalla mattina da rose e libri. L'omaggio floreale è legato alla leggenda che vede San Giorgio raccogliere una rosa nata dal sangue del drago sconfitto, per donarla alla Principessa a cui aveva salvato la vita.

Da molti anni gli amanti del libro chiedono di organizzare anche in Italia una festa del libro che sia anche una grande occasione per promuovere la lettura. Simili feste sono organizzate in molti paesi europei, e tra queste il modello che ha sicuramente più lunga tradizione è quello spagnolo. Inoltre l'idea di associare al libro un fiore come la rosa è sicuramente interessante: entrambi suscitano emozioni, amore ed attrazione.

2. La vita e la leggenda di San Giorgio

San Giorgio martire visse nel III secolo e morì, secondo alcune fonti, nel 303 a Lydda (presso l'odierna Jaffa in Palestina). Non ci sono molte notizie attendibili sulla sua

vita: secondo la *Passio Georgii*, era originario della Cappadocia (oggi Turchia), dove nacque nell'anno 280 circa. Venne educato dalla famiglia alla religione cristiana ma in età adulta scelse di arruolarsi nell'esercito dell'Impero romano, governato all'epoca dall'imperatore Diocleziano. Mostrò tali doti di valoroso soldato, che entrò a far parte della guardia personale dell'imperatore. Al momento, però, di rinunciare alla sua fede cristiana secondo l'ordinanza di Diocleziano, rifiutò e da lì iniziarono le persecuzioni che lo portarono al martirio.

Il vescovo di Genova Jacopo da Varagine, nella sua *Legenda aurea (Legenda sanctorum)*, in cui si narrava la vita dei santi, fissa la figura di San Giorgio come cavaliere eroico, che influenzerà l'ispirazione figurativa degli artisti e la fantasia popolare. Una delle leggende più conosciute sul cavaliere narra, infatti, del suo combattimento con un drago per liberare la giovane figlia del re di Silene (Libia), sacrificata al mostro per placare la sua fame di esseri viventi. Il giovane cavaliere Giorgio, guidato da Dio, riuscì ad uccidere il drago, e questo convertì il re e gli abitanti alla religione cristiana.

Nel Medioevo questa lotta contro il drago divenne il simbolo della lotta tra il bene e il male, tipico ideale del mondo cavalleresco. La leggenda contribuì a diffondere il culto del santo sia in Oriente che in Occidente, tanto che divenne uno dei santi più venerati nel mondo cristiano. A testimonianza di ciò gli vennero dedicate moltissime chiese; in Italia è il patrono di oltre centocinquanta comuni, all'estero è patrono dell'Inghilterra, del Portogallo e di alcune regioni della Spagna (tra cui la Catalogna). San Giorgio è inoltre il patrono degli scout, che si ispirano alla sua figura esaltandone gli ideali cavallereschi e di lotta contro il male. La festa liturgica viene celebrata il 23 aprile.

3. San Giorgio e l'Italia

In Italia il culto di San Giorgio è molto diffuso. Già nel 527 Belisario affidò alla protezione del santo la porta di San Sebastiano e la chiesa del Velabro a Roma, dove in seguito venne trasferita la reliquia del suo cranio. Sono una ventina i comuni che portano il suo nome e oltre un centinaio quelli che lo celebrano come patrono, tra gli altri Ferrara, Genova e Reggio Calabria. Moltissime le chiese a lui dedicate, tra le più famose la Basilica di San Giorgio Maggiore sull'omonima isola a Venezia e le Chiese di San Giorgio a Modica e Ragusa Ibla in Sicilia, dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Il nome Giorgio, che deriva dal greco tardo e bizantino *gheorgòs*, "agricoltore, lavoratore della terra", ripreso in età imperiale nel nome latino *Georgius*, risulta, secondo una ricerca, al 17° posto tra i nomi maschili più diffusi in Italia. Tra le coppie, invece, quella formata da Giorgio-Giorgia si classifica al 5° posto per diffusione.

4. San Giorgio e la Catalogna

È molto difficile risalire alla data esatta nella quale ebbe inizio questa tradizione popolare di **regalare rose nel giorno di Sant Jordi**. Di certo è una tradizione molto antica, visto che si hanno documenti attendibili che parlano della "*Feria de rosas de Sant Jordi*" a partire dal secolo XV. Questa tradizione trova relazioni con il simbolo dell'amore "galante" rappresentato dalla rose, infatti l'usanza di regalare fiori affonda le sue radici nel cristianesimo e i Romani celebravano già una festa floreale nel periodo di Maggio, dedicata alla dea Flora.

La Festa come la conosciamo oggi ha origine nell'epoca della "*Diputació del General*"

ed è strettamente legata alla nobiltà e alle classi dirigenti che, nel giorno di *Sant Jordi*, celebrano una messa nella Cappella del Palazzo della *Generalitat*, dove si svolgeva anche la già citata “*Feria de rosas*”. L'attuale Festa continua a mantenere la tradizione medievale: regalare la rosa e visitare la Cappella di *Sant Jordi*; ma la Festa ha, nel corso degli anni, incorporato nuovi elementi e, soprattutto, si è convertita in una straordinaria espressione di cultura popolare.

Santo patrono della Catalogna, *Sant Jordi* viene celebrato come tradizione il 23 aprile. Nella stessa data i catalani festeggiano anche la giornata degli innamorati, in cui le coppie (ma anche amici, genitori-figli) si regalano libri e rose. Le donne donano un libro agli uomini e gli uomini una rosa alle donne. La festa, divenuta negli anni molto popolare, risale al XV secolo, ed è legata alla leggenda che vede San Giorgio, dopo aver sconfitto il drago, regalare una rosa alla principessa, a cui aveva salvato la vita.

In tutte le città e i paesi catalani, le librerie espongono su banchetti per strada libri e cesti di rose: chi compra un libro riceve in omaggio una rosa. Dalle varie associazioni e librerie vengono organizzati una serie di eventi che hanno per protagonisti i libri, le rose e gli scrittori.

Passeggiare per la Rambla di Barcellona in mezzo a libri e rose è uno degli eventi più suggestivi dell'anno. Per rendere meglio l'idea vogliamo riportare le parole di un testimone d'eccezione, Josè Saramago:

«...È una festa unica, non ne conosco una che le somigli. Si possono trovare momenti simili nelle fiere del libro, però questo è un incontro cittadino. La gente scende in strada per comprare libri; il lettore si esprime in maniera diretta ed emotiva. Lo so che questo succede anche nelle fiere del libro, ma *Sant Jordi* è il qui e l'ora. Possiede una grande intensità...».